

## **Il peccato esiste ancora**

Il nostro mondo ha perso il concetto di peccato. Non vuole sentirne parlare.

Una forte ribellione respinge l'idea che qualcuno, siano genitori, insegnanti, autorità, capi religiosi, o un dio, possa importi delle regole su ciò che dovresti fare e non fare. Qualcuno ha fatto l'osservazione: «Ogni cosa che trovo piacevole, qualcuno mi dice che è peccato! »

Eppure, diciamolo francamente, ci sono delle cose che non vorremmo che gli altri ci facessero. Si tratta di peccato?

Anche noi, quando abbiamo fatto o detto certe cose, sentiamo un senso di dispiacere, quasi di vergogna. Si tratta di peccati?

A volte ci viene detto che si tratta soltanto di regole che la società in cui viviamo inventa per permetterci di vivere una vita civile.

E si dice che, siccome è dimostrato che altre società attuali o precedenti, hanno o hanno avuto delle regole diverse, è chiaro che non esistono delle regole universali e eterne che determinano cosa sia il peccato.

Però, questo ragionamento potrebbe dimostrare anche il contrario.

Se tutte le società umane hanno delle regole di ciò che è giusto o sbagliato, ciò dimostra che l'esistenza di regole non dipende solo da genitori, governi o divinità. Non dipende solo dalla decisione di persone che ci vogliono imporre le loro idee.

E se, in tutte le società che conosciamo, certe cose erano disapprovate e le trasgressioni gravi erano punite, ciò dimostra che tutti gli esseri umani hanno la convinzione che le azioni e i comportamenti possono essere divisi in "approvati" o "disapprovati". Riconoscono che esiste una differenza fra il bene e il male e che ognuno sarebbe tenuto a riconoscerlo e a tenerne conto. Proprio per questo esistono le regole, perché non è permesso che ogni persona decida per conto proprio, senza domandarsi cosa ne pensano gli altri, cosa sia bene o male.

A me sembra totalmente illogico e irragionevole credere che questo universale senso del bene e del male e di approvazione o disapprovazione di certi comportamenti, sia dovuto unicamente al caso, ad un istinto universale o, ancora più incredibile, ad un accordo che si raggiunge volontariamente.

La Bibbia, invece, risolve i miei problemi e risponde alle mie domande.

Rivela il Dio Creatore che ha creato gli esseri umani simili a sé, con un concetto di bene e di male; concetto ora parzialmente offuscato e pervertito, perché l'umanità è caduta nel peccato.

Pur riconoscendo il bene ed il giusto, gli uomini sono tentati a trasgredire ciò che hanno compreso, sia pure parzialmente, proprio per soddisfare i loro desideri egoisti e i propri interessi, anche quando ciò richiede un trasgredire gli interessi degli altri e il bene della società.

Questo stato di ingiustizia e di peccato è dimostrato ogni giorno in Italia, e in tutte le nazioni del mondo, nelle notizie dei giornali e della TV.

Pensiamoci solo un attimo e riconosceremo che le “regole”, non solo della società, ma anche della coscienza, della moralità, della convivenza umana, sono costantemente infrante da governanti, politici, industriali, religiosi e milioni di persone anonime.

L’apostolo Paolo, nella sua *lettera ai Romani*, non stava esagerando, non malignava nessuno, quando ha scritto: “*Tutti hanno peccato...*”, “*Non c’è alcun giusto...*”, “*Tutti si sono sviati...*” Infatti, tu hai peccato, io ho peccato, tu hai fatto cose ingiuste, io ho fatto cose ingiuste, io sono andato fuori strada, tu sei andato fuori strada.

Se la nostra società ha perduto il senso di peccato, non ha, però, perduto l’abitudine di peccare, ne le sue conseguenze.

Qual è la nostra reazione quando scopriamo che qualcuno ci ha rubato dei soldi? O che qualcuno ha raccontato a una persona a cui teniamo, una menzogna su di noi?

Quale punizione vorremmo per un dittatore che comincia una guerra, uccide migliaia di nemici, solo per evitare che qualcuno possa fermare la sua vita di lusso sfrenato e il suo controllo assoluto di vita e di morte sui suoi sudditi?

La verità è che quello che tu e io faremmo, o che pensiamo sarebbe giusto, non importa niente a nessuno.

La verità è che migliaia di ragazze sono stuprate, migliaia di pedofili sono attivi ogni sera, migliaia di commercianti di droga si arricchiscono sulla vendita della morte, migliaia di politici, commercianti, professionisti rubano tanti soldi, e tutte queste persone non saranno mai arrestate, processate o condannate.

Siamo convinti forse che tutti gli stupratori, tutti gli omicidi, tutti i criminali, tutti i profittatori, tutti quelli che vivono di crimini, sfruttamenti, ingiustizie saranno puniti una volta o l’altra?

Non sono pochi i mali sofferti in questo mondo quelli che non riceveranno mai ciò che meritano, ma sono la maggioranza!

Ci vorrebbero più poliziotti, più investigatori, più giudici onesti, più prigionieri, più sentenze all’ergastolo, più criminali tolti di mezzo, per non fare soffrire più nessuno.

Possiamo solo immaginare alla quantità di crimini, uccisioni, furti, stupri, torture che stanno succedendo in tutto il mondo in questo momento, quante persone soffrono, quante gridano, piangono e muoiono in quel preciso momento.

Pensieri che fanno rabbrivire.

Mi devo fermare subito. Non è umanamente sopportabile. Ma queste cose succedono, in quel momento, e ogni minuto del giorno e della notte, in ogni angolo del mondo.

E, poi, c’è la gente che dice che Dio non dev’essere così crudele. Non deve punire nessuno. Egli dovrebbe solo amare tutti, perdonarli, passare sopra ciò che fanno, quando non hanno fatto altro che bestemmiare il suo nome, respingere ogni possibilità di redenzione, inventarsi ogni tipo di sopraffazione e massacro dei deboli e indifesi.

Saresti tu felice di vivere in un mondo di ingiustizie e di sofferenze, di mali che porti sulla tua pelle e sapere che non ci sarà mai giustizia, che la giustizia è un mito, che i peggiori cattivi saranno trattati esattamente come chi ha vissuto una vita di gentilezza, di amore e di sofferenza per aiutare gli altri?

È questo il mondo che tu sogni? Il futuro che aspetti?

Non credi, invece, che un Dio di amore e di giustizia dovrebbe preparare non soltanto un Paradiso, ma anche un inferno?

Tanti gridano: “Giustizia! Vogliamo giustizia!”. Non sopportano più le tante ingiustizie, o che siano loro quelli che le soffrono o altri.

Non c'è che dire: il mondo è pieno di ingiustizie e, se abbiamo una briciola di giustizia in noi, vorremmo che tutti quelli che sono trattati ingiustamente e spesso forzati a soffrire per le ingiustizie inflitte loro, potessero essere liberati e che i loro aguzzini fossero puniti.

Abbiamo detto prima che le tante ingiustizie commesse giornalmente nel mondo, e che vanno avanti da secoli, meriterebbero una inevitabile giustizia.

Ma siamo sicuri che lo crediamo? Non ci piacerebbe anche un po' di ingiustizia?

O, almeno, di una giustizia diversa da quella solita.

Abbiamo citato prima alcune brevi frasi dagli scritti dell'apostolo Paolo, nella sua lettera ai Romani. Una delle frasi era questa: “*Tutti hanno peccato...*” Come dovrebbe trattare Dio le persone nominate in questa frase? Cioè, quei “*tutti*”, fra i quali ci siamo anche tu ed io?

Se gridiamo a pieni polmoni che vogliamo giustizia, cosa stiamo chiedendo?

Se leggiamo un po' più avanti nella stessa lettera dell'apostolo Paolo, troviamo scritto: “*Lo stipendio del peccato è la morte*”. Vogliamo giustizia! Vogliamo il nostro giusto stipendio! Vogliamo, cioè, la morte?!

Aspetta un momento, un piccolissimo momento. Se io sono un peccatore e se lo stipendio del mio peccato è la mia morte, forse ripenserò un momento al problema.

Io sono uno che proclama con molta sicurezza che credo a tutta la Bibbia. Che è tutta Parola di Dio. Che è l'assoluta verità, l'unica verità di cui fidarsi.

E questa Bibbia dichiara che io ho meritato, cioè guadagnato, il mio stipendio, che è la morte.

Non parla soltanto di morte fisica. Parla di quella morte che è il giudizio finale di Dio, che la Bibbia chiama “*la seconda morte*”, l'eternità nell'inferno.

Fermiamoci! Non è quello lo stipendio che voglio! D'altra parte, il problema non è ciò che io voglio, ma ciò che Dio promette. Egli promette al peccatore (a me) lo stipendio che ho meritato ovvero la morte nell'inferno eterno.

Se questa è la giustizia, allora mi convinco che NON la voglio! Vorrei, piuttosto, la misericordia. Ma, l'ho meritata? Assolutamente no! Nessuno può “meritare” la

misericordia, perché essa è una concessione a chi non la merita. Come la “grazia”, che significa “immeritato favore”.

L’apostolo Paolo ha chiarito il problema scrivendo: *“Ora, a chi opera (a chi, cioè, crede di riuscire a fare delle opere buone che Dio dovrebbe apprezzare e, perciò, desidera lo stipendio di ogni sua opera “buona”), il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito, mentre a chi non opera, ma crede in colui che giustifica l’empio, la sua fede è messa in conto di giustizia” (Romani 4:4,5).*

Il senso di questo versetto biblico è chiaro: se tu, desideri “operare” per piacere a Dio, quelle tue opere saranno considerate soltanto come un debito che stai cercando di pagare, ma che non riuscirai mai a pagare completamente.

Mentre, invece, la persona che non pretende di fare delle opere meritorie, ma soltanto crede a Cristo, che è morto per donare la sua giustizia gratuitamente al peccatore, la sua stessa fede è contata da Dio come “giustizia”, la giustizia di Cristo che gli è messa in conto.

In altre parole, la tua salvezza eterna non potrà mai dipendere dalle opere pie o buone che tu fai, perché non basterebbero mai a pagare il debito causato dai tuoi peccati.

Soltanto la grazia di Dio, che non dipende per nulla dalle opere tue, può salvarti.

Paolo ha scritto: *“Ma, se è per grazia, non è più per opere; altrimenti la grazia non è più grazia.” (Romani 11:6).*

La conclusione sconcertante del discorso è questa: chi vuole pagare per i suoi peccati con le sue buone opere è automaticamente escluso dalla grazia di Dio.

Chi, invece, si basa per fede sulla grazia di Dio per la sua salvezza, non deve cercare di aggiungervi qualche sua opera, perché ciò dimostrerebbe che non si sta fidando completamente della grazia di Dio.

E’ molto chiaro, no?

La persona che grida: “Voglio la giustizia” si sta tagliando la terra da sotto i piedi.

La giustizia per i suoi peccati porta sempre la morte, la condanna.

Solo chi dice sinceramente a Dio: “Voglio la grazia che tu mi doni (non voglio la giustizia) perché mi affido alla tua clemenza” sarà salvato.